



Per contattare la redazione:
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Martedì, nella festa dell'Immacolata, si celebra la «Giornata del Seminario»

Gesù continua a cercare operai per la Chiesa



Un gruppo di seminaristi

Giubileo in diocesi

Un cammino di conversione

Il Papa ha indetto per quest'anno, dall'8 dicembre 2015 alla fine di novembre 2016 un Anno Santo, perché l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della Misericordia di Dio. Pertanto «i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle Chiese stabilite dal vescovo diocesano e nelle quattro Basiliche papali a Roma, come segno di desiderio profondo di vera conversione».

Il nostro Vescovo ha stabilito nella nostra Diocesi dei luoghi facilmente individuabili come luoghi di misericordia, dove si possa ottenere l'indulgenza. E precisamente:

- 1) nella Chiesa Cattedrale in Civita Castellana (VT). La solenne celebrazione di apertura avverrà il giorno 13 dicembre 2015 alle ore 17.00, con la partecipazione di tutto il Clero diocesano, i Religiosi e le Comunità Parrocchiali delle Vicarie Felicitaria e Teverina;
 - 2) presso il Santuario Maria SS.ma «ad rupes» in Castel Sant'Elia (VT) con apertura il giorno 20 dicembre 2015 alle ore 16.30. In questa occasione è invitata la Vicaria del Sacrate;
 - 3) presso il Santuario del Santo Volto in Bassano Romano (VT) con apertura il giorno 20 dicembre 2015 alle ore 10.00. Vi parteciperanno le Vicarie Cassia e del Lago;
 - 4) presso il Santuario Madonna del Sorbo in Campagnano di Roma (RM) con apertura il giorno 26 dicembre alle ore 10.00. Parteciperà in special modo la Vicaria Flaminia.
- In ognuno di questi luoghi sarà assicurata l'amministrazione del Sacramento della Riconciliazione per tutti i fedeli che vi si reheranno per ricevere l'Indulgenza Giubilare.
- Il breve pellegrinaggio raccomandato dal Papa si concretizzerà in un momento importante di vita vissuta nella Misericordia di Dio, varcando la Porta della Misericordia, compiendo un cammino, «secondo le proprie forze», che esprima, però, un percorso di conversione così come indicato da Gesù stesso nel Vangelo di Luca 6, 37-38: «Non giudicate... non condannate... perdonate... date...».

La vocazione è un dono di cui meravigliarsi e benedire. Il sacerdozio nella sua missione trova la sua fonte generatrice proprio nella contemplazione del mistero di Cristo

DI GIANCARLO PALAZZI

L'8 dicembre nella diocesi di Civita Castellana si celebra la «Giornata del Seminario». Oltre a raccogliere offerte per il sostegno materiale dei futuri sacerdoti della nostra Chiesa locale, è una circostanza che ci invita a riflettere sul valore e sull'importanza della vocazione al sacerdozio, soprattutto nel nostro tempo, e a pregare insistentemente perché non manchino sacerdoti secondo il cuore di Cristo per le nostre comunità parrocchiali. L'annuale Giornata del Seminario è un'occasione ulteriore di preghiera per l'evangelizzazione, di meditazione sulle vocazioni per quanti sono chiamati a servire la nostra Chiesa come presbiteri. Attualmente sono in cammino verso l'ordine sacro dieci seminaristi. In Seminario dieci bravi giovani stanno vivendo insieme un percorso di maturazione umana e cristiana, di discernimento della propria vocazione, di studio delle discipline filosofiche-teologiche e di crescente esercizio di conoscenza pastorale, rispondendo alla chiamata di Dio con un sì, deciso e determinato.

Una risposta, che è simultaneamente dono e impegno, grazia e responsabilità, a quella forte emozione che avevano sentito nel cuore, nel mettersi alla sequela di Cristo. Il Centro Vocazionale Diocesano (CVD), è una comunità speciale, in cui formatori e seminaristi sono chiamati a vivere un'esperienza singolare di comunione ecclesiale, per crescere insieme. Chiamati a diventare una comunità unita da una profonda umanità e familiarità, così da poter essere considerata una vera famiglia che vive nella gioia, ed essere nel mondo «seminatori di fiducia e di speranza». Sappiamo che la vocazione è un privilegio del Signore e che la risposta suppone un idoneo ambiente familiare e comunitario, richiede cura e protezione,

sostegno e solidarietà, vicinanza e accompagnamento nei farsi compagni di cammino, nel «porci accanto» con lo stesso amore voluto da Dio. Se amiamo la Chiesa, ameremo anche i Seminaristi e il Seminario. «Non è mai sufficiente il numero dei presbiteri per far fronte alle crescenti esigenze dell'evangelizzazione e della cura pastorale dei fedeli... tutto il popolo di Dio è chiamato a pregare e operare attivamente per le vocazioni al Sacerdozio» (Pastores dabo vobis, n. 4).

La vocazione è un mistero d'amore, ma è anche un dono di cui meravigliarsi e benedire. Il sacerdozio nella sua missione trova la sua fonte generatrice proprio nella contemplazione del mistero di Cristo. Per comprendere questo mistero c'è un tempo della Parola, «Ecco mandata me», e c'è un tempo di silenzio interiore «Maria, da parte sua, servava tutte queste cose meditando nel suo cuore». Gesù, anche oggi continua a chiamare, in molti modi e secondo le necessità della Chiesa e non lascia mai soli i suoi eletti. L'amore di Dio non segue le logiche umane. Rimane sempre una zona d'ombra di fronte alla quale ci mettiamo attenti e meravigliati in adorazione, perché sicuri della Parola «rassicurante» di Dio «Io sono con te».

I seminaristi sono coloro che un domani annunceranno il Vangelo, formeranno giovani a ciò che è buono, vero e giusto, doneranno il conforto di Dio a chi vive nella sofferenza. E, perciò, compito di tutta la comunità diocesana accompagnare con la preghiera i ragazzi e i giovani che si preparano al sacerdozio e aiutarli nelle loro necessità quotidiane. La Chiesa ha bisogno di buoni sacerdoti e la comunità deve sostenere non solo moralmente, ma

Appuntamenti

Oggi, a Settevene (Nepi), presso le Suore della Consolata, Scuola di preghiera per giovani over 15.
8 dicembre, solennità dell'Immacolata, giornata diocesana del Seminario.
Mercoledì 9 dicembre, ore 9.30, a Pian Pratorio, Assemblée del Clero.
Giovedì 10 dicembre, l'Unitalsi di Civita Castellana, organizza un pellegrinaggio a Loreto.
Domenica 13 dicembre, ore 17.00 in Cattedrale Apertura del Giubileo della Misericordia.

«Farsi abitare da Cristo» per vivere e dare la fede

DI AUGUSTO MASCAGNA

Abitare. Non si abitano solo luoghi: si abitano anzitutto relazioni. Non si tratta di qualcosa di statico, che indica uno «star dentro» fisso e definito, ma l'abitare implica una dinamica. È la stessa dinamica che attraversa le altre vie, e soprattutto la via dell'educare. Molti, anzi, hanno visto l'abitare e l'educare strettamente collegati fra loro. In tutto questo però, non si parte da zero.



Le cinque «vie»

L'abitare, per il cattolico, è anzitutto un «farsi abitare da Cristo», perché solo a partire da qui può essere fatto spazio all'altro. Abitare fa rima con ascoltare, lasciare spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza. Abitare le relazioni, anche in famiglia, significa però essere capaci di lasciare spazio all'altro. Accogliere non è limitarsi al gesto, pur importantissimo, del dare: bisogna far emergere la dignità delle persone. Educare. Si sono svolti tre nuclei di lavoro.

1. **Comunità che educa.** La nativa vocazione della Chiesa ad essere comunità che educa, che vive coerentemente la propria fede come dono ricevuto e come consegna per le nuove generazioni, costituisce, soprattutto oggi, una risposta alle sfide e alle difficoltà nel contesto di una società sempre più frammentata, complessa e contrassegnata da individualismo, autoreferenzialità e crisi di identità.

2. **Priorità includibile è la formazione degli adulti,** o meglio degli educatori, perché prendano in mano la propria primaria responsabilità educativa nei confronti delle nuove generazioni, curando anche la propria formazione personale. L'attenzione alla famiglia e l'accompagnamento delle famiglie resti una priorità nella progettazione pastorale delle comunità ecclesiali locali. In particolare è urgente assicurare la formazione di formatori e educatori con una generatività perché i padri e le madri sappiano accompagnare la crescita dei loro figli.
3. **Nuovi linguaggi nell'educazione.** Le possibilità offerte dalle nuove tecnologie comunicative sono una splendida risorsa per l'educazione e per l'evangelizzazione, ma sollecitano una più qualificata formazione critica e propositiva degli educatori.

anche con il sostegno materiale la vita del seminarista, i quali vogliono dare un contributo alla ricerca della propria vocazione e così aiutare i giovani a rispondere da soli alla domanda che già S. Francesco aveva posto: «Signore, cosa vuoi che faccia?». Ha inizio un fecondo dialogo con Dio, un misterioso confronto tra l'amore del Signore che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore gli risponde, sentendo riecheggiare nel suo animo le parole di Gesù: «Non vi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16).

L'iniziativa

Corso per docenti di religione sul nuovo umanesimo

Nei giorni 23 e 24 novembre scorsi, a Roma, si è tenuto un corso di aggiornamento per i docenti di religione cattolica della Regione Lazio di ogni ordine e grado, promosso dalla Commissione per la Pastorale Scolastica e l'Insegnamento della Religione Cattolica, congiuntamente con l'Istituto «Ecclesia Mater» della Pontificia Università Lateranense. Il tema trattato è stato il seguente: «Educare alle relazioni per ricostruire l'umano, tre e competenze comunicative» in quanto l'argomento, ci ha spiegato il curatore dei lavori, nonché responsabile della Commissione stessa, don Filippo Morlacchi, è stato scelto per essere in linea col Convegno ecclesiale nazionale del novembre scorso, che ha avuto proprio per tema l'«umanesimo cristiano». Inoltre la tematica voleva avere anche una certa consonanza con alcune questioni sollevate nel corso dei due Sinodi voluti da papa Francesco sul tema della famiglia. Con un approccio multidisciplinare, tra psicologia, sociologia e pedagogia, è stato presentato un quadro aggiornato della situazione educativa, in relazione alle finalità proprie dell'IRC.

Dalle riflessioni e dai confronti, è emerso che a fronte dell'emergenza educativa e culturale che investe anche la scuola, affaticando e sottoponendo a tensioni gli insegnanti, è necessario riportare in primo piano la persona umana con tutte le sue diversità e le sue nuove domande educative. E c'è il bisogno di condurre nuovamente al centro dell'interesse della scuola e della famiglia il compito educativo. Un compito difficile.

Laura Primanni

San Silvestro abate: silenzio e povertà

Giovanni D'Ercole ha ricordato il fondatore del monastero di Bassano Romano

DI ANGELO BIANCHINI

Dopo il momento di gioia vissuto dalla comunità monastica di Bassano Romano, sabato 14 novembre scorso, per l'emissione dei voti di povertà, castità ed obbedienza di don Maurizio Bisignani, il monastero silvestrino, giovedì 26 novembre, si è ritrovato in festa per celebrare l'annuale

ricorrenza liturgica del suo Fondatore, il santo abate Silvestro. Ancora una volta il maestro tempo delle colle di San Vincenzo, Santuario del Santo Volto, ha accolto numerosi fedeli, venuti ad unirsi ai monaci nella particolare circostanza, culminata nella concelebrazione eucaristica. A fare gli onori di casa, anche quest'anno, il padre priore, don Cleto Tuderti, ha rivolto parole di saluto a tutti i presenti. Speciali espressioni di ringraziamento le ha rivolte a monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, per aver accolto l'invito a presiedere

la cerimonia, manifestando nel concreto la sua personale vicinanza alla comunità monastica. Alla concelebrazione eucaristica, resa solenne dalle polifonie eseguite da Center Chorus di Bassano Romano, dirette dal maestro Ennio Francesconi, erano presenti, insieme ai monaci, i parroci di Capranica, di Bassano Romano, di Sutri. Nella navata gremita di fedeli, in prima fila, hanno preso posto le autorità civili e militari. All'omelia, monsignor D'Ercole nel ripercorrere le tappe e i tratti peculiari della vicenda umana e del carisma dell'abate

San Silvestro, ne ha rimarcato due forti messaggi: l'importanza del silenzio e il valore dello spirito di povertà nella ricerca dell'incontro con Dio. Il momento di festa si è concluso con un caloroso addio ai 20 dicembre prossimo, quando verrà aperta solennemente dal vescovo diocesano la Porta Santa del Santuario del Santo Volto di Bassano Romano. Un importante appuntamento, che permetterà di ricevere l'indulgenza plenaria ai numerosi pellegrini che visiteranno questo santo luogo, per contemplare la forza del



volto sofferente di Gesù, sublime icona della Misericordia. Nel corso dell'Anno Giubilare i fedeli che saliranno sul Colle di San Vincenzo, potranno gustare i frutti della Riconciliazione con Dio e il calore e la premurosa attenzione della Comunità monastica silvestrina.

ricordo. Morto padre De Micco Pastore e uomo di preghiera

«L' anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà» (Sap 3, 1). L'ordine dei Chierici Regolari, padri Teatini, con grande rammarico comunichiamo a tutti i confratelli nel sacerdozio la scomparsa del nostro caro padre Luigi De Micco, ce, nato a Napoli il 9/11/1941 e morto a Roma il 29/11/2015. È stato parroco di San Gaetano a Morlupo Scalo dal 2001-2011, lasciando nel cuore dei suoi fedeli, la sua disponibilità e la dolcezza di un pastore che «puzza di pecora». Uomo orante, coerente con la sua vita, modello di essere umano e di pastore. Una grande perdita per il nostro Ordine e per la Chiesa. Il Signore misericordioso lo accoglia nel suo amore e nella sua pace eterna. Grazie a tutti per le preghiere, i funerali si svolgeranno presso la Parrocchia di San Gaetano a Roma (via Poggio Martino, 1) martedì 1 dicembre alle ore 11.00. «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11, 25-26).